



Vienna rinnova lo storico mercato: spazio pubblico tra retorica e turismo

Rinnovato il Naschmarkt in mezzo a polemiche e contrasti. Il progetto dello studio Mostlikely non risolve le questioni di uno luogo collettivo urbano

VIENNA (Austria). Esistono luoghi nei quali si condensa **l'anima di una città**. Per **Vienna**, uno di questi è lo storico mercato del Naschmarkt. Da diversi anni, ormai, i piani per una sua parziale trasformazione hanno innescato discussioni e critiche, aprendo un ampio dibattito non solo sul futuro dell'area mercatale ma, più in generale, sui modi di progettare lo spazio pubblico.

Ad ottobre di quest'anno, si è conclusa **la sistemazione a verde della parte superiore dell'area, il Naschpark**, e da poche settimane è stato ufficialmente inaugurato anche **un nuovo edificio commerciale di circa 1.000 mq, il Marktraum**. Ma le modalità dell'iniziativa, i risultati del concorso e **il rapporto contrastato con la cittadinanza**, hanno dato il via ad un acceso confronto pubblico che ancora oggi occupa le pagine di giornali e riviste con temi che vanno al di là del caso specifico, investendo le strategie della trasformazione urbana e le modalità del coinvolgimento attivo della cittadinanza.

In origine, lungo le sponde del fiume

Per cominciare, occorre fare un passo all'indietro, nella storia del mercato. Sorto spontaneamente **alla fine del Settecento** sulle sponde ancora naturali del fiume Wien, **il mercato si stabilisce** in origine nell'ampia **area del Karlsplatz**.

Sul finire dell'Ottocento, la sistemazione del fiume conduce ad ambiziosi progetti urbani - come quello di **Otto Wagner** - che restano fortunatamente solo sulla carta. Vengono, invece, realizzate la regolazione idraulica e la nuova ferrovia urbana (Stadtbahn), inserita nel letto fluviale sino al Karlsplatz, dove essa viene interrata e ricoperta artificialmente. Proprio in questa area riconquistata alla città, **viene spostato e riorganizzato il mercato ortofrutticolo** che, **dagli inizi del Novecento, prende ufficialmente il nome di Naschmarkt**.

Da mercato contadino ad attrazione turistica

Nel corso del tempo, **il Naschmarkt consolida il suo ruolo di centro del commercio** al dettaglio per i prodotti freschi e **diventa un luogo molto popolare e frequentato**. Dagli anni Settanta in poi, nel suo tratto superiore e fino alla stazione della Kettenbrückenstrasse, vi trova spazio il celebre mercato delle pulci, **un'attrazione irresistibile** per i turisti che oggi visitano il vecchio mercato.

Negli ultimi decenni del Novecento, però, la tradizionale vendita ortofrutticola diminuisce decisamente. Il mercato si diversifica offrendo prodotti e spezie provenienti da tutto il mondo, per poi finire con l'ospitare un crescente numero di ristorantini e caffè turistici.

Il concorso

Già nel 2020 nasce la prima idea di **trasformare la distesa di asfalto del parcheggio a nord del Naschmarkt in un luogo urbano** a disposizione di tutti i cittadini.

E, poco prima delle elezioni comunali di quello stesso anno, vengono pubblicate sulla stampa locale **accattivanti immagini di leggerissime coperture trasparenti**. Le prospettive utilizzate rivestono un particolare interesse, perché sono indicative di un diffuso modo di pensare l'architettura degli spazi urbani: offrire al pubblico strutture semi-trasparenti, in sostanza **prive di forma e di messaggio culturale, ma decorate con piante rampicanti e celle fotovoltaiche** per superare eventuali resistenze e convincere un po' tutti.

Non sarà così, in questo caso: il Naschmarkt è troppo centrale per non destare attenzioni e critiche. Nel 2021 nasce una iniziativa popolare, **il Freiraum Naschmarkt**, che organizza

incontri e workshop per impedire la realizzazione di nuovi volumi e ribadire la richiesta di un parco pubblico. L'amministrazione cittadina riduce le ambizioni iniziali e risponde con **un concorso di progettazione** (2023), vinto dallo [studio viennese Mostlikely](#) con il progetto qui illustrato e che si è appena concluso nella sua realizzazione.

Il nuovo Naschmarkt

Il progetto prevede la sistemazione dell'asse lineare del mercato con **un'ampia zona verde - il Naschpark - e un padiglione commerciale in posizione centrale - il Marktraum** - che conclude il sistema dei bei **chioschi** realizzati ad inizio Novecento.

L'insieme degli interventi è abbastanza discontinuo: al di sopra della Kettenbrückenstrasse, **il Naschpark si presenta come un giardino pubblico con un sistema di percorsi ondulati e spazi verdi** che contengono attrezzature, luoghi di sosta e giochi di vario genere. Il tutto caratterizzato da una fin troppo elevata cura per materiali e dettagli, che lo rendono **un po' freddo e artificiale**, almeno al primo impatto.

Più problematico è, tuttavia, **il nuovo edificio del Marktraum**, che con il suo volume cerca di imporsi come testata a chiusura della struttura del vecchio mercato. L'architettura è chiara e funzionale, ma con delle **curiose soluzioni arrotondate sulle coperture sporgenti** che la rendono avulsa dal contesto.

Sfortunatamente, il padiglione blocca il sistema dei percorsi lineari verso il parco, aumentando la frattura fra le due parti, quella verde e quella costruita. Inoltre, **l'inedita presenza di una terrazza verde sul tetto, raggiungibile con un discutibile ascensore vetrato**, blocca in maniera infelice la visuale sugli splendidi edifici di Otto Wagner, il **Majolikahaus** e il **Medaillonshaus** - entrambi realizzati nel 1898-1899 - ostruendo anche il rapporto dell'area mercatale con gli storici edifici degli uffici del mercato (Marktamt) e della stazione della Stadtbahn.

Una riflessione

Nonostante l'impegno dei progettisti, ci troviamo di fronte ad un **intervento urbano che solleva più questioni di quante non ne sia stato in grado di risolvere**, a partire proprio dalla vaghezza del programma urbanistico e delle sue finalità generali. Come è stato già osservato da varie parti, il progetto di un'area storica così importante della città avrebbe dovuto essere preceduto da una ben orchestrata **strategia di riqualificazione**, capace di affrontare il ridisegno dell'intera spina del fiume Wien e delle aree pubbliche ad esso collegate.

Questa mancanza si riflette nella **debolezza della visione complessiva dello spazio pubblico**, della sua natura e delle sue funzioni.

Ad esempio, **il nuovo parco**, pur segnando un miglioramento rispetto alla situazione precedente, **si presenta come un insieme di frammenti isolati**, una somma di piccoli spazi che, **nell'insieme**, non riescono a riconnettersi al tessuto urbano circostante. Lo stesso problema si presenta, in maniera ancora più marcata, nel caso del Marktraum che è un edificio introverso e abbastanza insensibile rispetto alla chiara struttura lineare del mercato.

Manca, alla base di tutto, **un'idea convincente per la rigenerazione del Naschmarkt**. Un piano complessivo che affronti il problema della sua effettiva funzione urbana, per cercare di sottrarlo alle negative conseguenze del crescente **iper-turismo che, ormai, rischiano di farlo scomparire fra bancarelle e souvenir dozzinali**. Manca, soprattutto, **una chiara strategia politica capace di avviare processi finalizzati a rigenerare e riparare** prima ancora che ad aggiungere e costruire ex novo. Il destino del Naschmarkt e, con esso, quello dell'intera valle del fiume Wien è, insomma, ancora tutto da decidere.

Immagine di copertina: terrazza sul Marktraum, Vienna, 2025 (© Mostlikely Architecture)

About Author



[Gianluca e Laura Frediani](#)

Gianluca Frediani è architetto e docente universitario presso l'Università di Ferrara e la TU Graz. È autore di articoli, saggi e monografie scientifiche.

Laura Frediani lavora come architetta e libera ricercatrice fra Austria e Italia. Il suo lavoro si concentra su temi architettonici e urbani di rilevanza sociale. Ha vinto concorsi e premi di architettura e collabora alle attività scientifiche di varie università ed istituzioni culturali.

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)